

---

**STUDI  
FRANCESI**

---

## **Studi Francesi**

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

**178 (LX | I) | 2016**

**OMAGGIO A LIONELLO SOZZI - Atti della giornata di studio Torino, Accademia delle Scienze, 25 settembre 2015**

---

# Laurence Brogniez, Marianne Jacobi, Cedric Loire (dir.), *Ceci n'est pas un titre. Les artistes et l'intitulation*

Roberta Sapino

---



#### **Edizione digitale**

URL: <http://studifrancesi.revues.org/2622>

ISSN: 2421-5856

#### **Editore**

Rosenberg & Sellier

#### **Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 avril 2016

Paginazione: 173-174

ISSN: 0039-2944

#### **Notizia bibliografica digitale**

Roberta Sapino, « Laurence Brogniez, Marianne Jacobi, Cedric Loire (dir.), *Ceci n'est pas un titre. Les artistes et l'intitulation* », *Studi Francesi* [Online], 178 (LX | I) | 2016, online dal 01 aprile 2016, consultato il 06 ottobre 2016. URL : <http://studifrancesi.revues.org/2622>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 6 octobre 2016.

© Rosenberg & Sellier

---

# Laurence Brogniez, Marianne Jacobi, Cedric Loire (dir.), Ceci n'est pas un titre. Les artistes et l'intitulation

Roberta Sapino

---

## NOTIZIA

LAURENCE BROGNIEZ, MARIANNE JACOBI, CEDRIC LOIRE (dir.), *Ceci n'est pas un titre. Les artistes et l'intitulation*, Lyon, Fage Éditions, 2014, pp. 244.

- 1 Il volume raccoglie gli atti del convegno internazionale *Pouvoirs du titre. Genèse et enjeux de l'intitulation artistique à l'époque contemporaine (XIX<sup>e</sup>-XXI<sup>e</sup> siècles)*, che ha avuto luogo nel maggio 2011 al Musée Magritte e ai Musées royaux des Beaux-Arts de Belgique a Bruxelles, e successivamente, nel marzo 2013, all'ESACM di Clermont-Ferrand.
- 2 Nell'agile ma dettagliata introduzione (pp. 4-11), a cura di Laurence BROGNIEZ e Marianne JACOBI, si mette in luce la grande attualità degli studi proposti: l'ultimo decennio ha visto un deciso incremento nell'interesse per gli interrogativi storici e teorici legati all'intitolazione delle opere d'arte, interesse che si è concretizzato in ricerche sistematiche condotte in ambiti anche molto lontani tra loro, tra cui la linguistica e la sociologia dell'arte. Il quadro teorico e metodologico in cui si inserisce il volume è quello della critica genetica, che del titolo considera soprattutto l'aspetto di processo in divenire e i rapporti con la creazione e la ricezione dell'opera stessa. Iniziata nel contesto della storia dell'arte, la riflessione sul ruolo del titolo nella creazione dell'oggetto artistico è qui estesa su scala interdisciplinare.
- 3 L'intento comparativo è ben evidente già nella prima sezione, i cui tre contributi, dedicati rispettivamente a pittura, musica e letteratura fra tardo Ottocento e primo Novecento, sono concepiti in modo tale da far emergere la questione del titolo come possibile chiave di lettura dei legami esistenti tra le diverse arti. Isabelle ENAUD-LECHIEN (*Les titres de*

*Whistler (1834-1903): une intention esthétique clairement exprimée?*, pp. 14-31) ipotizza che la scelta di Whistler di intitolare i propri dipinti con termini del lessico musicale rispecchi la volontà dell'artista di sottrarre la pittura alle funzioni narrative che le sono comunemente attribuite, per dar luogo a un'esperienza "pura" come quella offerta dalla musica, indipendente da ogni ambizione mimetica e discorso critico. In *Satie au piano ou les effusions du titre* (pp. 32-45), Eric LYSØE analizza il funzionamento paratestuale delle *Trois Sarabandes*, *Trois Gymnopédies* e *Trois Gnossiennes* per poi osservare come l'integrazione e la declinazione, spesso ironica, del titolo all'interno della scrittura della musica contribuisca alla creazione di partiture che, presentandosi anche come spazi d'espressione testuale e grafica, contribuiscono a porre le basi per una forma inedita di arte totale. Muriel PIC (*Lire le titre. "Un Coup de Dés jamais n'abolira le Hasard" de Stéphane Mallarmé*, pp. 46-59) propone invece una meticolosa analisi del celebre *Coup de Dés*, volta a dimostrare come l'assimilazione del titolo alla poesia stessa e la sovversione delle gerarchie grafiche della pagina siano manifestazioni di un particolare progetto poetico e politico, volto a scardinare le abitudini di lettura e a ribadire il valore della poesia come testimonianza dell'insensatezza del reale.

- 4 La seconda sezione si sofferma su alcuni esempi di poesia visiva. Georges A. BERTRAND studia gli *Enjeux, codes et jeux de mots dans les intitulés des œuvres de Christian Dotremont* (pp. 62-70) e identifica nel logogramma - «parole peinte» contemporaneamente plastica e poetica - l'espressione più elaborata di un gusto per l'utilizzazione inattesa della parola che innerva l'intera produzione letteraria del fondatore di CoBrA, nonché una forma espressiva capace di farsi «miroir d'une vie». Bénédicte MATHIOS (*Jeux visuels, jeux ironiques et interférences dans la poésie espagnole contemporaine*, pp. 71-79) e Lucie LAVERGNE (*Les titres des poèmes visuels espagnols contemporains (1960- 2010): jeux de mots et d'images*, pp. 80-89) ci fanno uscire dall'*hexagone*, la prima con una breve storia dell'intitolazione nella poesia spagnola volta a meglio spiegare le manifestazioni contemporanee di una creatività che non esita a ricorrere a giochi metatestuali e intertestuali, la seconda con un'attenta riflessione sui possibili rapporti tra i titoli delle poesie visive spagnole contemporanee e la dimensione ibrida che caratterizza la poesia visiva stessa.
- 5 La terza sezione, dedicata alle sperimentazioni dadaiste e surrealiste, si apre con due contributi dedicati a Marcel Duchamp (Marc DÉCIMO, *Marcel Duchamp en titres*, pp. 92-97; Patrick DE HAAS, *Marcel Duchamp et la «couleur invisible»*, pp. 98-111), in cui i titoli delle opere fungono da lenti attraverso le quali osservare il progetto e l'estetica dell'artista, per meglio comprenderne i propositi e le ambiguità. Basandosi su un ampio apparato extra-pittorico, Jonathan DANIKOVSKI risale ai riferimenti filosofici ed esoterici racchiusi nel titolo di un dipinto del cileno Matta, per poi ricostruire l'origine del dipinto stesso ( *Le "Forçat de la lumière" de Matta. Les arcanes d'un titre ésotérique*, pp. 112-122); a seguire, due interventi in cui i titoli di Magritte sono analizzati rispettivamente nella loro portata di mistero, coerente con il pensiero surrealista (Marcella BISERNI, *Le titre performatif peint et filmé chez Magritte*, pp. 123-132) e nella loro particolare forma linguistica, che li differenzia dalla didascalia e dalla nota esplicativa (Bernard BOSREDON, *L'intitulation de la peinture chez Magritte: une transgression paradoxale*, pp. 133-141).
- 6 *Le lettrisme et la bataille des appellations* (pp. 144-150) inaugura la quarta sezione, che raccoglie contributi incentrati sulle sperimentazioni linguistiche del secondo dopoguerra. In questo articolo Fabrice FLAHUTEZ si addentra nei neologismi attraverso i quali gli esponenti del *lettrisme* si sono costruiti non solo un sistema di valori e un vocabolario concettuale, ma anche uno spazio nella storia della cultura; successivamente, Ivanne

RIALLAND (*Le "Pan-art" de "L'Art-naissance": la poïétique des titres de Camille Bryen*, pp. 151-163) mostra come i titoli del poeta-pittore Camille Bryen testimonino di una ricerca di unificazione dello spazio poetico al di là della separazione tra le arti, e contribuiscano alla creazione di un senso che sfugge alle categorie intellettuali. Infine, in *Le titre comme embrayeur fictionnel: Jean Le Gac, Gérard Schlosser* (pp. 164-175), Florence GODEAU analizza due casi in cui il titolo "fa parlare" la pittura, inscrivendo i dipinti all'interno di una narrazione enigmatica e dando vita a uno spazio sospeso tra scrittura e immagine dominato dall'ambiguità.

- 7 Nell'ultimo capitolo lo sguardo si rivolge progressivamente verso l'attualità. Gli articoli di Cédric LOIRE (*Fabriques du titre. New York 1959-1975*, pp. 178-200) e Corinne MELIN (*Art & Language ou l'art de la re-description*, pp. 201-208) ci portano negli Stati Uniti. Il primo osserva come lo studio dei titoli consenta di elucidare aspetti importanti della "storia materiale" di un periodo artistico complesso come quello della New York degli anni Sessanta, oltrepassando la semplificazione riduttiva che oppone l'austerità minimalista all'esuberanza kitsch della Pop art; il secondo si concentra sulle opere collettive prodotte dal gruppo Art & Language alla luce di una domanda: in certa arte concettuale, il titolo ha davvero bisogno dell'immagine? Di titolo in titolo, prende forma un'arte nata per non rimandare che a se stessa.
- 8 Chiudono la rassegna due contributi in cui la parola è lasciata rispettivamente all'artista e all'opera d'arte stessa. In *L'artiste, la série et le titre aujourd'hui* (pp. 209-234), Pierre-Marc DE BIASI discute con Marianne Jakobi del proprio rapporto con le pratiche di intitolazione e delle questioni teoriche implicate dall'intitolazione seriale, espressione tangibile di una particolare concezione dell'arte e della temporalità, sospesa tra riflessione prospettiva e lucidità retrospettiva. Cédric LOIRE, infine, presenta sinteticamente e con abbondanza di immagini la mostra *Sans titre(s) - Œuvres de la collection du FRAC Auvergne* (pp. 235-237), esposizione progettata collettivamente da un gruppo di studenti del laboratorio «Commissaires associés» presso l'ESACM nel marzo-aprile 2013, che raccoglie opere accomunate dall'essere, appunto, senza titolo.